

Cile Ribellione popolare non è terrorismo

Dopo la grandiosa manifestazione unitaria che ha mobilitato a Santiago quasi un milione di persone per esigere la fine della dittatura, l'argentina dell'intesa di tutta l'opposizione viene ad essere il problema chiave, centrale, del quadro politico cileno. Senza di ciò, non sarà possibile passare ad una fase in cui la capacità di mobilitazione dimostrata si trasformi in nuovi fatti politici che indeboliscano, dividano e isolino ancora di più il regime di Pinochet.

La politica del Pp ha puntato in modo centrale alla costituzione di un grande movimento politico e sociale di resistenza pubblica alla dittatura, che combinate, come la stessa lotta richiedeva, forme tradizionali e pacifiche di azione con una politica di autodifesa di massa — capace di far fronte alla violenza e al terrore della dittatura — e di organizzazione del sabotaggio, volto ad erodere il regime e a generare una situazione di crescente ingovernabilità del paese.

La politica del Pp ha puntato in modo centrale alla costituzione di un grande movimento politico e sociale di resistenza pubblica alla dittatura, che combinate, come la stessa lotta richiedeva, forme tradizionali e pacifiche di azione con una politica di autodifesa di massa — capace di far fronte alla violenza e al terrore della dittatura — e di organizzazione del sabotaggio, volto ad erodere il regime e a generare una situazione di crescente ingovernabilità del paese.

LETTERE ALL'UNITÀ

Grave è la responsabilità di chi ostacolò la presenza della società nella scuola

Caro direttore,

nessuno meglio di chi ha vissuto, in prima persona, i primi travagliatissimi anni dei Decreti delegati per la scuola, può comprendere i motivi cruciali che giustificano la grandiosa e responsabile protesta studentesca che ha popolato di gioventù le strade delle principali città italiane.

INGHIESTA / Dopo Ginevra, quali sono le prospettive per i negoziati? / 2

L'equivalente moderno delle dispute sul sesso degli angeli, la Santissima Trinità e la transustanziazione sono le questioni strategiche. In questo ultimo caso, come negli altri citati, con un po' di sforzo uno può anche mettersi in condizione di capire qual è l'oggetto del contendere. Senza, tuttavia, sfuggire alla sensazione che il nocciolo del problema sia irrimediabilmente futile. Una sensazione davvero desolante, perché conseguenze gravi possono dipendere da problemi futuri, evidentemente.

Tutti i missili Usa-Urss contati e divisi per due

Come le superpotenze valutano i rispettivi arsenali nucleari nell'ipotesi di una riduzione del 50 per cento degli ordigni. Che cosa significa «finestra di vulnerabilità»



GINEVRA — Reagan, a sinistra, e Gorbaciov, rilassati e sorridenti, discutono davanti al caminetto

no, sono imprecise e possono essere usate solo contro le città. Il che scatenerebbe la reazione sovietica contro le città Usa con tutti gli ordigni avanzati dal colpo iniziale. Il presidente americano potrebbe dunque restare paralizzato dal dubbio e la «vittoria» andrebbe a Mosca. Chiaro che uno scenario del genere regge solo se si ipotizza che il segretario generale del Pcus sia un pazzo. Come deve essere uno che scommette su un possibile dubbio della controparte, con in pallo l'obliterazione del proprio paese.

La percezione sovietica della minaccia è molto meno sottile. Si preoccupa infatti molto poco di distinguere tra questo o quel sistema d'arma, ma è molto attenta al criterio della «madrepatria». In altre parole, i sovietici insistono che l'Urss può essere colpita non solo dagli elementi della «triade» americana, ma pure dai missili a medio raggio (Cruise e Pershing 2), dai bombardieri leggeri basati in Europa o sulle portaerei, nonché dalle testate francesi e britanniche.



La seconda novità è che Mosca ha ridotto a 243 gli Ss-20 puntati contro l'Europa, il che significa un numero di testate equivalente alla situazione pre-'79, quando, e per tanti anni, la Nato non aveva forze nucleari a medio raggio. Resta da vedere che cosa ne è degli Ss-20 rimossi: se sono andati ad aggiungersi a quelli puntati verso l'Asia, alleati e amici degli Usa nella regione protesterranno. E gli americani dovranno tenerne conto, cosa che è già successa in passato e che ha complicato non poco il colloquio.

grave è la responsabilità di chi ostacolò la presenza della società nella scuola. Nessuno meglio di chi ha vissuto, in prima persona, i primi travagliatissimi anni dei Decreti delegati per la scuola, può comprendere i motivi cruciali che giustificano la grandiosa e responsabile protesta studentesca che ha popolato di gioventù le strade delle principali città italiane.

Passato, presente e futuro visti dall'America

Signor direttore,

due parole sul passato, presente e futuro del mio Paese, gli Stati Uniti.

Tredici anni di lavoro, una casa, il condono...

(dramma di un emigrato)

Cara Unità,

vivevo in una baracca; sono emigrato in Germania per la speranza di poter costruire una casa. Sono stato in Germania 13 anni, dal 1969 al 1982, e alla fine ci sono riuscito.

Con quei fondi si facciano lavorare i cassintegrati per le pubbliche utilità

Cara Unità,

Michele Costa domenica 24 novembre ci ha informato che tutte le forze politiche della regione piemontese, la Fiat ed i sindacati della Cgil, Cisl, Uil si sono trovati d'accordo sulla necessità del prepensionamento a 50 anni per i cassintegrati per i quali non è possibile il rientro nelle fabbriche.

Verso l'Europa

Signor direttore,

vorremmo far conoscere ai giovani italiani un nostro servizio gratuito di scambio di corrispondenza e di amicizia. Così, anziché lasciare solo alla diplomazia e al commercio l'iniziativa di edificare l'Europa unita, anche i giovani potranno partecipare a questa costruzione.

grati di Torino per evitare il loro licenziamento, perché questa soluzione non viene estesa ai lavoratori delle aziende in crisi in tutti i settori produttivi del Paese?

Quando arriverà il momento che da parte dei partiti della sinistra e dei sindacati si comprenderà che non è più tollerabile aggravare le ingiustizie? Così possono aver pensato i milioni di lavoratori e lavoratrici italiani non garantiti dalla stabilità di impiego, non tutelati dalla Cig, le donne soprattutto del settore privato, i lavoratori precari e stagionali, i giovani disoccupati nel leggere quella nota?

Poveri bambini...

Caro direttore,

in questa Italia tutti si scoprono ambientalisti, tutti chiedono di salvare la vita di alcune specie animali, quanto vorrebbe chiudere gli zoo etc. etc., ma nessuno si accorge della signora Enrica Bonaccorti.

Il Giappone a tre strati

Spett. redazione,

vorrei accennare ai problemi che ci vengono proposti dall'analisi della situazione odierna del Giappone.

Verso l'Europa

Signor direttore,

vorremmo far conoscere ai giovani italiani un nostro servizio gratuito di scambio di corrispondenza e di amicizia. Così, anziché lasciare solo alla diplomazia e al commercio l'iniziativa di edificare l'Europa unita, anche i giovani potranno partecipare a questa costruzione.

IL PICCOLO POSTINO EUROPEO

DALL'AMICIZIA
c/o Maison de l'Europe,
37 rue des Francs-Bourgeois, 75004 Parigi